



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



24 FEBBRAIO



in provincia di Ragusa



LA SICILIA

# «La crisi non risparmia gli artigiani ma restiamo traino per la crescita»

Sono 832 le aziende del settore che hanno chiuso i battenti negli ultimi 10 anni

**MICHELE FARINACCIO**

Malgrado la crisi abbia ridimensionato fortemente l'artigianato ibleo, il settore rimane ancora uno dei comparti economici più significativi e dinamici della provincia di Ragusa. E' quanto emerge dalla quarta pubblicazione del Centro studi della Cna territoriale di Ragusa che tratta in modo specifico le performance dell'artigianato ibleo nel 2018. Al 31 dicembre dello scorso anno, alla Camera di commercio risultavano registrate 6.190 aziende artigiane su un totale di 36.823 imprese: in poche parole, quasi il 17% delle attività operanti nella provincia di Ragusa viene esercitata in forma artigianale. L'80% di queste attività è svolta in forma individuale, il 15% come società di persone e il 5% come società di capitali.

Anche il 2018, però, per l'artigianato ibleo non è stato brillante, tanto che si è verificata una ulteriore flessione del numero delle imprese artigiane registrate nell'apposito Albo tenuto presso la Camera di commercio. Il calo è stato meno rilevante rispetto agli ultimi anni. Analizzando i dati di Movimpresa, emerge innanzitutto una differenza tra le attività artigiane registrate nel 2008 e quelle del 2018 pari a 832 aziende in meno, cioè un calo di quasi il 12%. Ma il dato più evidente è la cessazione, nel corso del decennio, di ben 4.084 attività artigianali, pari a circa il 40% dell'intero stock di imprese. Tutto ciò è avvenuto nel silenzio più totale. «In questi anni si è parlato parecchio della chiusura in Sicilia - sottolinea il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono - di importanti aziende di media dimensione e della giusta preoccupazione per la tenuta del tessuto socio-economico oltre che per il futuro dei dipendenti. A



Un artigiano che lavora nel suo laboratorio. Rispondere alla sfida dell'innovazione è fondamentale per il futuro secondo quanto mette in evidenza il Centro studi della Cna territoriale di Ragusa

nostra memoria, però, non ricordiamo, oltre alla voce proveniente dalla Cna, interventi preoccupati e prese di posizione per ciò che è successo nell'artigianato. Considerando la differenza delle imprese registrate nel 2008 e nel 2018 e facendo una media di due addetti ad impresa, si può affermare che si sono persi non meno di 1.500 posti di lavoro. Certo, è probabile che alcuni titolari di queste attività abbiano avviato nuove imprese oppure siano stati assunti da altre ditte o, peggio, siano emigrati. Ma il numero è significativamente indicativo e descrive con chiarezza la portata della crisi economica verificatasi nel nostro territorio».

«Come Centro studi - aggiunge il responsabile Giorgio Stracquadanio - abbiamo anche analizzato l'andamento delle iscrizioni e delle can-

**Report Cna. I dati diffusi dal Centro studi rilevano che nel 2018 il calo è stato più contenuto**

cellazioni nel corso del solo anno 2018. Infatti, da gennaio a dicembre del 2018 sono state registrate 336 iscrizioni all'Albo artigiani mentre nello stesso periodo si sono avute 417 cancellazioni. La differenza tra i due dati è negativa ma va fatta una precisazione: il 2018 si è chiuso con una giacenza di pratiche di iscrizioni in fase superiore rispetto all'anno precedente, quando erano una quarantina. In realtà, a fine 2018 e-

rano circa cento le domande di iscrizione ancora non accolte per motivi diversi, comunque non dipendenti dalla Camera di commercio. Quindi, alle 6.190 imprese artigiane registrate nel 2018 andrebbero aggiunte queste 100 richieste di iscrizione che non sono state ancora caricate e che sulla carta ancora non risultano. A denti stretti, si può affermare come vi sia, forse, un leggero cambio di rotta».

Aggiunge il segretario territoriale Giovanni Brancati: «La nostra provincia è un giacimento culturale (barocco, neoclassico e liberty), ambientale ed enogastronomico di primo livello. I dati, soprattutto quelli del settore agroalimentare, ci dicono innanzitutto che questo è uno dei settori su cui puntare. Servono poi artigiani edili esperti e capaci nella riqualificazione del territorio».



LA SICILIA

# «La formazione spacca il paese e questo sistema chiude al futuro»

## Il segretario della Cgil Scifo a fianco della mobilitazione studentesca

MICHELE FARINACCIO

La Cgil a sostegno della mobilitazione degli studenti di venerdì scorso. «Sulla formazione spaccano il Paese. Questo sistema chiude le porte del futuro», dice il segretario provinciale Peppe Scifo. Sono stati centinaia gli studenti che venerdì scorso hanno riempito le strade del capoluogo di provincia in un corteo che si è concluso in piazza San Giovanni, con gli interventi dei rappresentanti provinciali e territoriali della Rete studenti medi, Unione degli studenti e della Consulta studentesca.

La manifestazione è stata sostenuta, così com'è sempre successo in questi anni, sia dalla confederazione della Cgil sia dalla Flc Cgil, categoria che si occupa del settore della conoscenza. Gli studenti di tutta la provincia, che si sono ritrovati nel capoluogo ibleo, hanno portato in piazza una piattaforma rivendicativa ampia, che ha avuto come punto fondamentale quello relativo alla riforma degli esami di stato. Nell'intervento finale in piazza San Giovanni il segretario generale della Flc Cgil Ragusa, Adriano Rizza, ha sottolineato, ancora una volta, l'importanza del ruolo istituzionale della scuola nella società. Ha ribadito che alcune scelte andrebbero condivise con i corpi intermedi, con gli attori principali della scuola come gli studenti e i docenti ed è esattamente quello che farà il centro nazionale della Flc Cgil, in occasione della giornata di studio, «il 'nuovo' esame di stato: incoerenze, contraddizioni, distopie», che si terrà a Roma nella giornata di domani 25 febbraio. Gli argomenti affrontati sono stati tanti e di grande

rilevanza sociale e culturale a cominciare dai tre grandi temi presenti nella piattaforma rivendicativa della manifestazione: esami di Stato del II grado con le novità introdotte dalla Circolare ministeriale 3.050 del 4 ottobre 2018; tagli alla scuola pubblica; l'assenza di una legge sul diritto allo studio nella Regione Sicilia.

«Cambiano i governi e le coalizioni politiche - dice la Cgil - ma sulla scuo-

la si continua ad operare con una logica di risparmi e lo dimostra il fatto che nella finanziaria 2019 sono stati previsti tagli per circa 4 miliardi di cui un miliardo e trecento milioni solo nel sostegno».

Ma uno degli argomenti di grande attualità che la Flc Cgil di Ragusa ha voluto rappresentare a tutti gli studenti presenti è stato quello dell'autonomia differenziata. Un percorso

già avviato dalle regioni del Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, «ed il cui obiettivo - prosegue l'organizzazione sindacale - è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle regioni più ricche, che porterà a un sistema scolastico con investimenti e qualità legati alla ricchezza del territorio. La conseguenza immediata sarà quella di avere degli

Due momenti della protesta studentesca di venerdì mattina nel centro storico superiore della città capoluogo

inquadramenti contrattuali del personale su base regionale. Salari, forme di reclutamento e sistemi di valutazione disuguali; livelli ancora più differenziati di welfare studentesco e percorsi educativi diversificati. Di fatto viene meno il ruolo dello Stato come garante di unità nazionale, solidarietà».

«Dopo la grande manifestazione del 9 aprile scorso - ha commentato Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa - le numerose mobilitazioni degli allevatori e produttori agricoli, ora anche gli studenti scendono in piazza in modo imponente contro le politiche di questo governo. Ogni

**Le priorità.** «Rimane centrale il tema del lavoro per affermare il diritto a crescere delle giovani generazioni»

giorno prendiamo atto che alle parole d'ordine quali cambiamento e lotta alla povertà seguono fatti di natura opposta. Resta il tema centrale del lavoro che riguarda soprattutto i giovani il cui futuro rimane fortemente compreso dall'assenza di prospettive generale per il Paese e dal sistema scolastico e formativo pubblico sempre più carente soprattutto al Sud. Saremo sempre a fianco del movimento studentesco perché riconosciamo stessi interessi nella lotta per affermare il diritto al futuro, non certo un reddito di cittadinanza senza lavoro».





LA SICILIA

# «Villette vietate nel verde agricolo»

**La sentenza.** Il Tar di Catania accoglie il ricorso degli ambientalisti e annulla le concessioni edilizie sulla Sp 25

**LAURA CURELLA**

Esulta Legambiente. Dopo lo stop del Consiglio dei Ministri alle norme regionali sui centri storici, almeno alle modifiche apportate dall'Ars lo scorso dicembre in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale, una sentenza del Tar di Catania ribadisce lo stop totale alle concessioni edilizie per villette residenziali in zona agricola.

“Con la sentenza n. 268 del 19 febbraio 2019 il Tar di Catania - si legge nella nota degli ambientalisti - dando ragione alla Regione Siciliana che aveva annullato tre anni fa le concessioni edilizie per l'edificazione di sei villette in zona agricola lungo la strada provinciale per Marina di Ragusa perché rappresentanti una lottizzazione abusiva, ha deciso che secondo l'articolo 48 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale di



Stop totale alle concessioni edilizie per villette residenziali in zona agricola

Ragusa l'edificazione in zona agricola è strettamente collegata all'utilizzo del terreno e alle attività agricole, e tale circostanza è sufficiente a precludere qualsiasi possibilità di edificazione per la realizzazione di insediamenti abitativi residenziali. L'intervento della Regione Siciliana era sca-

turito da un esposto di Legambiente nel 2009 presentato per difendere il paesaggio, evitare il consumo di suolo e difendere l'agricoltura dall'assalto del cemento. Ora non ci sono più alibi, né interpretazioni fantasiose della norma. Solo l'imprenditore agricolo professionale e il coltivatore diretto iscritto alla gestione separata Inps può costruire in zona agricola - conclude la nota di Legambiente Ragusa - pertanto nel rilasciare il permesso di costruire il Comune verifichi il possesso di questi requisiti”.

“Per quanto ci riguarda abbiamo sempre controllato prima di rilasciare le concessioni - ha commentato l'assessore comunale con delega all'urbanistica, Gianni Giuffrida -. La sentenza del Tar di Catania sancisce che la residenza da costruire in zona agricola deve avere uno scopo alla conduzione del fondo, soprattutto nelle aree che rientrano nelle zone tutelate dal Piano paesaggistico. Un passaggio da non trascurare riguarda la conduzione del fondo che può sussistere anche se non come attività principale”.



LA SICILIA

# «L'autostrada del mare dovrà passare per forza dal porto di Pozzallo»

---

**MICHELE FARINACCIO**

POZZALLO. Il ruolo e la condizione del porto di Pozzallo sono stati, ancora una volta, presi in esame dal consiglio direttivo di Confronto, associazione da tempo impegnata, direttamente ed attraverso il coinvolgimento della classe dirigente iblea con particolare riferimento ai parlamentari ed ai sindaci dell'area iblea, per la massima e la migliore valorizzazione della infrastruttura che assume una straordinaria importanza per l'intero territorio.

Confronto si è più volte occupata del porto di Pozzallo, delle sue potenzialità, dei lavori necessari per la messa in sicurezza, del potenziamento delle attività commerciali e turistiche, del completamento della stazione passeggeri, oltre che per sottolineare la ne-

cessità di regolamentare l'uso dell'infrastruttura da parte dei titolari delle concessioni autorizzate nel corso degli anni.

Riguardo alla gestione del porto, Confronto, se da un lato respinge con forza ogni ipotesi di accorpamento dell'attuale ufficio periferico dell'assessorato regionale territorio ambiente a quello di Siracusa, dall'altro ribadisce la necessità, non più prorogabile, di affidare la struttura, di cui è titolare la Regione Siciliana, ad una autonoma Autorità di gestione.

Dal dibattito sono emerse diverse proposte dalle quali emerge con grande determinazione la volontà e la necessità di utilizzare il porto di Pozzallo, per la sua posizione strategica nel centro del

Mediterraneo, per il non più rinviabile accesso alla "autostrada del Mare" soprattutto da parte dei tantissimi tir che trasportano le nostre produzioni e che debbono raggiungere il nord del Paese (una esigenza imposta anche dalla sempre più precaria ed inaccettabile realtà dei collegamenti stradali e ferroviari tra il territorio ibleo ed il resto dell'isola e del paese) e per l'attracco delle navi da crociera tenuto conto della incoraggiante attrazione turistica dell'area iblea e di tutto il Sud-est della Sicilia, per non parlare dei collegamenti con gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

«Obiettivi, questi - dichiara Confronto - sulla cui importanza non c'è alcunché da discutere (ma c'è tanto da fare), e per il cui conseguimento occorre prioritariamente colmare la grave e ormai paradossale vacatio gestionale della struttura che, nonostante tutto, rimane pur sempre strumento importante di sviluppo e di crescita per il territorio e per il Sud-est siciliano e non solo». L'associazione si è già attivata per un incontro al livello di Governo regionale. Un incontro dal quale si spera possano emergere riscontri di un certo tipo rispetto al percorso che sarà necessario effettuare per assicurare l'Autorità di gestione a un porto che può recitare un ruolo di primo piano nel Mediter-

LA SICILIA

**SCICLI.** Intervento dell'assessore Pierobon

## «Recuperate le risorse per la realizzazione della piscina comunale»

SCICLI. La somma di 1.086.813 euro che a suo tempo, con decreto d'impegno 289 del 30 giugno 2010, era stata destinata alla realizzazione della piscina comunale potrà essere utilizzata per l'esercizio in corso ai fini della concretizzazione dell'impianto sportivo in questione. E' la notizia che ha portato a Scicli l'assessore regionale all'Energia e ai Servizi, Alberto Pierobon, sottolineando che la comunicazione ufficiale del dirigente generale Salvatore D'Urso sarà

**I fondi.** «Sarà usata la somma di 1.086.813 euro, già accantonata»

trasmessa la prossima settimana al Comune. A dichiararlo, il deputato regionale Orazio Ragusa, che ha accolto in città l'assessore regionale invitato a visitare i luoghi, accanto al liceo Quintino Cataudella, zona Jungi, in cui la piscina sorgerà. «Ringrazio la grande disponibilità dell'assessore - ha sottolineato Orazio Ragusa - che abbiamo ricevuto assieme ai consiglieri comunali di Forza Italia Mario Marino e Vincenzo Giannone e a cui abbiamo fatto effettuare un sopralluogo nelle aree interessate. E', naturalmente, un'opera pubblica a cui tengo parecchio considerato che, negli anni scorsi, già nel

2008, mi sono adoperato per fare in modo che le suddette somme potessero essere destinate a Scicli. Negli anni, però, le amministrazioni comunali succedutesi, non sono riuscite ad attivare l'iter necessario per l'utilizzo delle somme in questione. L'auspicio, adesso, dopo che abbiamo fatto il possibile per mantenere lo stanziamento, e c'era il rischio che queste risorse economiche potessero essere destinate altrove, è che l'amministrazione comunale di Scicli si attivi il prima possibile istruendo l'iter necessario per l'appalto dei lavori. E' un altro banco di prova per l'amministrazione Giannone a fronte di una importante opportunità che ci sta arrivando dalla Regione. Il fatto che l'assessore Pierobon sia venuto sino a Scicli testimonia, tra l'altro, ancora una volta, la grande attenzione che il Governo regionale nutre nei confronti della nostra area provinciale e in particolare della nostra città.

«Spero che non si perda più tempo - ha concluso il deputato regionale sciclitano - e che, finalmente, questo finanziamento possa essere impiegato come auspicato per far sì che anche la città di Scicli abbia una piscina in cui piccoli e grandi possano effettuare il nuoto, una disciplina per favorire la crescita e il benessere fisico. Una risposta che da molto tempo è attesa dall'intera nostra collettività».

**M. F.**



G.D.S.

**Ambiente, il decreto Costa****Trivellazioni a Scicli, il M5S:  
«Ora regole più stringenti»****SCICLI**

Garanzie ambientali per cittadini ed ambiente. Con la firma del decreto da parte del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, anche per la Vega B, la piattaforma che attinge alle risorse del petrolifere nel Canale di Sicilia, si dovranno rispettare precise regole. Per i parlamentari M5S Maria Lucia Loreface, Paolo Ficara e Giuseppe Pisana si cambia registro e per il territorio ibleo l'impianto estrattivo prospiciente la provincia di Ragusa e ricadente nel territorio di Scicli dovrà attenersi al nuovo decreto.

«È un'ottima notizia dopo aver portato avanti la battaglia contro l'arroganza delle imprese energetiche – affermano i tre pentastellati – già dalla scorsa legislatura l'argomento era stato oggetto del nostro impegno. Con i colleghi M5S della Commissione ambiente Adriano Varrica e Caterina Licatini è stato raggiunto l'importante risultato. La Sicilia è una delle Regioni più martoriate dall'estrazione di fonti fossili. Imporre il rispetto di determinati paletti, come la specificazione delle

modalità di smaltimento dei rifiuti e delle tempistiche di dismissione della piattaforma per ricevere l'autorizzazione all'esplorazione in mare, vuol dire mettere un importante freno all'attività irresponsabile, invasiva e dannosa per il mare. La strada da percorrere rimane quella di una graduale defossilizzazione del Paese, e ci auguriamo pertanto che l'importante provvedimento preso dal ministro Costa rappresenti il preludio di uno stop definitivo alla piattaforma». Cosa cambia con il decreto Costa. Si prevede che le compagnie petrolifere possano individuare usi alternativi innovativi delle piattaforme e le strutture, per esempio, potranno ospitare impianti eolici e fotovoltaici continuando a produrre energia. Sempre secondo il nuovo decreto, le compagnie petrolifere dovranno comunicare entro il mese di marzo di ogni anno quali sono gli impianti da smantellare. Entro giugno, invece, il ministero dello Sviluppo economico dovrà pubblicare l'elenco completo in cui verranno indicati anche i programmi di riutilizzo degli impianti. (\*PID\*)



G.D.S.

VITTORIA

## Cava e discarica abusive Denunciati i proprietari

● Una cava abusiva di sabbia. Una vasta distesa dove si prelevava la sabbia è stata sequestrata dalla Polizia municipale di Vittoria. La cava, che si trova lungo la Statale 115, veniva poi utilizzata anche come discarica per inerti e rifiuti. Una parte di rifiuti era stata seppellita in una fossa. Un'altra discarica abusiva è stata individuata in contrada Boscopiano, a ridosso del centro abitato. Qui sono stati trovati dei rifiuti provenienti da demolizioni edili, abbandonati in modo incontrollato. Nel primo caso, il proprietario del terreno è stato denunciato per

smaltimento illecito di rifiuti ed esercizio di cava senza permesso. In contrada Boscopiano, invece, la violazione riguarda sia lo smaltimento illecito dei rifiuti, che dei materiali di demolizione. Le due operazioni di controllo ambientale sono state coordinate dal comandante della Polizia municipale, Cosimo Costa. I vigili hanno controllato anche gli automezzi che si occupano di trasporto di materiale proveniente da demolizioni. Un conducente è stato multato per violazione inerente la corretta compilazione del formulario identificativo dei rifiuti. (\*FC\*)



# Regione Sicilia



LA SICILIA

# Balneatori e Bolkestein La Cna: «Fondamentale che adesso la Regione recepisca la direttiva»

**Incontro con l'assessore Cordaro.**  
Discusso anche il piano di utilizzo del demanio

PALERMO. Si è tenuto un proficuo incontro di CNA Balneatori Sicilia con l'Assessore regionale al Territorio e Ambiente Totò Cordaro. Presenti Guglielmo Pacchione, portavoce regionale del raggruppamento, Gianpaolo Miceli coordinatore regionale, e Vincenzo Gueli, in rappresentanza del territorio agrigentino. Al centro del confronto la situazione del comparto balneare in Sicilia anche a seguito dell'approvazione della legge di stabilità nazionale che ha previsto l'allungamento di 15 anni delle concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari. L'occasione è stata poi utile per affrontare temi estremamente rilevanti per il comparto come l'adozione dei piani di utilizzo del demanio marittimo da parte dei Comuni e la semplificazione di alcune procedure autorizzative.

I referenti di CNA Balneatori hanno rappresentato la necessità di provvedere al recepimento della norma nazionale per garantire la continuità aziendale degli operatori e permettere loro di effettuare gli investimenti da troppo tempo bloccati per l'incertezza in cui il settore è piombato all'indomani dell'approvazione della Bolkestein. Investimenti ostacolati anche dalla difficoltà di accesso al credito di imprese condizionate ad una scadenza ancorata al 31/12/2020.

Dal canto suo, l'assessore ha raccolto il disagio delle imprese ed ha annunciato una interlocuzione per procedere al recepimento della direttiva senza lo spauracchio di una eventuale impugnativa da parte della Commissione Europea. Una posizione di buon senso ma che allarma ulteriormente la categoria per una prospettiva ancora nebulosa e che va chiarita al più presto. Contestual-

mente l'assessore è stato invitato ad una prossima assemblea dei balneatori siciliani, aderenti a CNA, per chiarire questo aspetto dirimente per la continuità aziendale delle imprese, per illustrare lo stato di attuazione dei PUDM da parte dei comuni siciliani e per condividere anche un piano di riforma sostanziale del demanio che il governo regionale ha già in progetto e che sarà presto oggetto di valutazione.

“Abbiamo sentito l'esigenza di manifestare all'assessore la soffe-



L'INCONTRO CNA-REGIONE

renza delle imprese balneari siciliane – affermano Gianpaolo Miceli e Guglielmo Pacchione, da troppo tempo in bilico per gli effetti della direttiva e che rischiano seriamente di mantenere la propria continuità aziendale. Recepire velocemente la proroga nazionale è una esigenza primaria e auspichiamo un intervento rapido della Regione in tal senso. Al contempo vogliamo confrontarci con sindaci e commissari sulla redazione dei PUDM, per condividere piani di utilizzo che valorizzino la risorsa mare e diano sostegno a chi ha investito per dare valore al territorio. Abbiamo invitato l'assessore per un confronto con gli operatori, per dare valore ad un settore strategico per l'economia siciliana”.



LA SICILIA

# Di Maio: «Termini chance per imprese in fuga dalla Brexit»

---

**GIUSEPPE BIANCA**

**TERMINI IMERESE.** La speranza e l'attesa. In visita al municipio di Termini Imerese ieri, dove ha trovato ad accoglierlo il sindaco Francesco Giunta, il vicepresidente del consiglio Luigi Di Maio per riferire sulla vertenza Blutec, ha affrontato la questione ponendo in termini chiari l'attuale momento della vicenda: «non si tratta solo di una vertenza, ma una questione di rispetto dello Stato». Sotto la pioggia Di Maio, al suo arrivo, stringe le mani di chi lo chiama con ombrelli che si aprono e speranze che si incrociano. Ma non è stata una passerella ieri. A Termini Imerese non mancava nessuno. Oltre a Di Maio erano presenti anche il governatore siciliano Nello Musumeci, il vicepresidente dell'Ars Giancarlo Cancellieri e anche una delegazione Fiom e Cgil composta da Michele De Palma segretario nazionale Fiom. Roberto Mastrosimone segretario generale Fiom Sicilia, Emilio Miceli segretario nazionale Cgil ed Enzo Campo segretario generale Cgil Palermo. Presenti anche i sindaci del territorio: «Gli ammortizzatori sociali - ha assicurato il ministro pentastellato - verranno garantiti fino a giugno: «ma Blutec deve rispettare lo Stato che ha erogato soldi pubblici. Sono venuto qui - ha aggiunto Di Maio - per dire che lunedì modifichiamo la legge con un emendamento al decreto sul reddito cittadinanza e quota 100. Come ministro erogherò ai lavoratori della Blutec gli ammortizzatori di gennaio e febbraio che non hanno ricevuto nonostante l'accordo firmato e nei prossimi mesi fino a giugno».

una buona prospettiva per la delocalizzazione dopo la crisi del settore in Gran Bretagna. Abbiamo risorse per rendere attrattiva questa area», mentre il leader siciliano dei 5stelle Cancellieri ha chiarito: «Siamo soddisfatti di questo passo consapevole del fatto che non è un atto risolutivo ma un punto di partenza per dare risposte ai lavoratori. Seppur da forza d'opposizione in Sicilia, siamo sempre disponibili ad ascoltare e mediare con il governo nazionale tutte le vertenze occupazionali del territorio».

Prossima tappa al Mise il 5 marzo per discutere con Blutec del processo di reindustrializzazione. Soddisfatti i

La delocalizzazione di Nissan e Honda a Termini Imerese per ora è solo una voce «datemi il tempo di verificarle», ha spiegato il vicepremier. Intervenendo sull'argomento il presidente della Regione Nello Musumeci ha commentato: «Potremmo essere sindacati con Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia ed Enzo Comella, della Uilm Palermo: «La nostra protesta è servita e il Governo nazionale oggi ha risposto ai lavoratori siciliani. Ci aspettiamo lo stesso impegno per i 62 operai dell'indotto che non hanno sostegno al reddito».

Di Maio è anche intervenuto sul reddito di cittadinanza: «La Sicilia è la seconda Regione per reddito di cittadinanza percepito dai cittadini. Spero che la Regione possa accogliere il nostro progetto sul potenziamento dei centri per l'impiego perché consentirà di avere fino a mille persone in più». Il ministro ha parlato di circa 350 mila persone coinvolte nel programma del reddito di cittadinanza.

Il ministro ha parlato di circa 350 mila persone coinvolte nel programma del reddito di cittadinanza.

Il ministro ha parlato di circa 350 mila persone coinvolte nel programma del reddito di cittadinanza.



G.D.S.

## Assunzione dei navigator, decisive le Regioni

Servirà il parere delle Regioni per assumere i navigator che dovranno accompagnare i beneficiari del Reddito nella ricerca di un lavoro. Lo prevede un emendamento del governo al Decreto che da domani sarà all'esame dell'Aula in Senato. «Per consentire la stipulazione dei contratti» dei navigator infatti sono stanziati 500 milioni in 3 anni «previo parere della Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano», si legge nel testo dell'emendamento.

«La Sicilia è la seconda Regione per reddito di cittadinanza percepito dai cittadini - ha spiegato ieri da Termini Imerese il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio -. Spero che la Regione possa accogliere il nostro progetto sul potenziamento dei centri per

l'impiego perché consentirà di avere fino a mille persone in più». Il ministro ha parlato di circa 350 mila persone coinvolte nel programma del reddito di cittadinanza. «Un impatto sul territorio che consentirà di aumentare la domanda interna - ha proseguito - In Sicilia sono previsti oltre mille navigator da maggio per supportare le politiche per il lavoro nell'immediato. Il mio obiettivo è che, quando arriva la card, sia pronta la struttura che consenta alle Regioni di fornire formazione e politiche del lavoro». «Siamo ormai operativi. Dal 6 marzo i cittadini potranno presentare le domande sia online al sito [www.redditicittadinanza.gov.it](http://www.redditicittadinanza.gov.it) sia presso gli uffici postali o i Caf. Chiedo a tutti di non presentarsi il 6 marzo in massa dato che c'è tempo fi-

no al 31 marzo per presentare la domanda e acquisire in caso di accoglimento il diritto al reddito dal mese di aprile. Stiamo rispettando la tabella di marcia e stiamo costruendo finalmente un mercato del lavoro che accompagni il cittadino nella ricerca di lavoro, aveva detto in un'intervista al *Giornale dei Sicilia* pubblicata ieri mattina. «Sui navigator - aggiunge - stiamo discutendo con le regioni su come innestarli al meglio nelle attività dei Cpi. Però su questo voglio essere chiaro, oggi i centri per l'impiego non sono un modello di efficienza e se in fase di start up del reddito non c'è un forte apporto di capitale umano selezionato in modo chiaro e trasparente non credo che i Cpi siano in grado di gestire la platea dei percettori».

La visita

# Di Maio apre la corsa elettorale un piano per arginare la Lega

**antonio fraschilla**

A Termini Imerese il vicepremier promette la proroga della cassa integrazione per gli operai Blutech

Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio arriva in Sicilia e lancia la lunga campagna elettorale per le Europee. A Termini Imerese il vicepresidente del Consiglio annuncia la proroga della cassa integrazione per i 700 operai dell'ex stabilimento Fiat e invia segnali rassicuranti sull'avvio del reddito di cittadinanza: «Partirà a breve e la Sicilia sarà la seconda regione d'Italia per numero di persone che beneficeranno del sostegno al reddito, almeno 350mila famiglie — dice — penso che questa sia una buona notizia». Di Maio promette anche assunzioni: «In Sicilia sono previsti oltre mille navigator da maggio per supportare le politiche per il lavoro nell'immediato. Sono certo che non ci saranno furbetti, ma comunque approveremo una norma che renderà nulli ai fini del reddito tutti i cambi di residenza fatti negli ultimi tre mesi».

La Sicilia per il Movimento è una regione chiave per arginare l'avanzata della Lega, partito compagno di governo che punta a fare il pieno di voti anche al Sud. Non a caso da Roma sono arrivati nelle ultime settimane messaggi chiari per chiedere «il massimo impegno» di tutti i portavoce, comunali e regionali, del Movimento.

Insomma, l'arrivo di Di Maio accende i motori dei 5 stelle in vista del voto delle Europee in quello che è il loro feudo al Sud. Un cambio di marcia per evitare che nella "loro" Isola avanzi la Lega. Non a caso nelle scorse settimane è stata presa la decisione di puntare su altri cavalli nei Comuni nei quali i grillini hanno governato con difficoltà e che a breve andranno al voto, come Bagheria. Ma non solo: «Occorre spiegare bene i nostri risultati da quando siamo al governo nazionale, da quota 100 al reddito di cittadinanza», hanno detto da Roma ai vari portavoce.

Così in questi giorni dai consiglieri comunali di Palermo ai deputati regionali, tutti sono impegnati in banchetti e gazebo in piazza per spiegare queste manovre, mentre sui social dal consigliere comunale Antonio Randazzo al deputato Giampiero Trizzino, molti sono stati coinvolti nella campagna fotografica con i cartelli pubblicitari che spiegano le manovre su pensioni e reddito minimo.

Da qui a maggio arriveranno in Sicilia tutti i big 5 stelle: ieri il ministro Luigi Di Maio è stato a Termini per ribadire la presenza del Movimento. Nelle prossime settimane arriveranno ministri e Alessandro Di Battista. E tra i 5 stelle c'è chi ha già iniziato la sua personale campagna elettorale. Da mesi gira come una trottola, e ha già tenuto comizi in tutti i 390 Comuni, l'eurodeputato uscente Ignazio Corrao. Uno dei più vicini a Di Maio insieme a Giancarlo Cancellieri. Ma i 5 stelle vogliono puntare anche su candidati della società civile ed attivisti interni di peso.

Così potrebbe essere candidato nel collegio Sicilia- Sardegna l'ex Iena Dino Giarrusso, mentre per ricompattare la base saranno candidati attivisti della prima ora, da Matilde Montaudo, già candidata vicesindaco a Catania, a Clementina Iuppa, collaboratrice all'Ars della deputata Angela Foti. E, ancora, scenderà in campo l'attivista Sergio Mastrilli e potrebbe candidarsi anche l'ex sindaco di Ragusa Federico Piccitto.



Tutti al momento pronti a candidarsi alle selezioni sul sistema Rousseau, chiaramente: sarà poi il risultato della votazione online interna a stabilire chi sarà veramente candidato alle Europee. La votazione sulla piattaforma grillina arriverà dopo il 10 marzo. Di certo c'è che il Movimento nazionale vuole il massimo impegno in Sicilia. «Abbiamo varato grandi riforme, ma si parla solo di immigrazione, dobbiamo comunicare meglio nei territori », ragiona un 5 stelle che conta nel Movimento regionale. La grande campagna è iniziata, Di Maio ha dato il la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due momenti della visita del vicepremier Luigi Di Maio ieri a Termini Imerese

Il reportage

# Il battesimo siciliano dei millennials europeisti

*Al cinema De Seta la convention di Volt "Raccogliamo le firme per candidarci all'Ue"*

**TULLIO FILIPPONE**

Bandiere viola con il simbolo del potenziale elettrico, volantini e spille come negli anni Sessanta.

Cucite, però, sulle giacche di millennials che non hanno mai fatto politica. Sono la generazione Erasmus, tutti — o quasi — con una laurea in tasca. La scossa di Volt, il nuovo partito paneuropeo e progressista, fondato con una pagina Facebook da tre ventenni — un italiano, una francese e un tedesco — dopo lo "shock" della Brexit ha raggiunto anche Palermo. I prodromi del movimento — presente in 500 città con 10mila volontari — sono stati cinque mesi di meetup che ricordano quelli dei primi Cinquestelle. Ma ieri, al cinema De Seta dei Cantieri culturali della Zisa, il movimento ha svelato la faccia del leader, il 27enne Andrea Venzon, candidato alle elezioni europee di un movimento che sogna di presentarsi in almeno sette nazioni. È giunto in Sicilia per la terza volta in poche settimane per parlare di «lavoro per i giovani che emigrano, investimenti per le infrastrutture nella regione più isolata d'Italia, costi esorbitanti dei voli aerei». I protagonisti però sono i volontari che hanno raccolto le firme nelle piazze di Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Lentini, Castelbuono, Avola e in altri comuni. Mille firme, sulle 10mila nazionali, in soli due weekend.

«Ho 27 anni, appartengo alla generazione Erasmus e sono stato conquistato dal primo movimento transazionale che può dare voce ai miei coetanei, costretti a emigrare per trovare lavoro», dice Giuseppe Naselli, graphic designer e responsabile del sito e dei social.

Dopo di lui è toccato ad Alessandro Anzà, laureato in filosofia: «Stiamo creando gruppi di ascolto nei quartieri, nelle scuole e nelle associazioni e abbiamo scritto a tutti i comuni per raccogliere le firme», dice il 27enne. «La contrapposizione del futuro è tra nazionalpopulisti e progressisti europeisti — taglia corto Nicolò D'Amico, 31enne, fondatore del gruppo di Palermo, ingegnere ed esperto di fondi europei — In Sicilia vogliamo dimostrare ai giovani che l'Europa è un'opportunità e che possiamo costruire una società dove chi emigra può tornare». Che sia una convention diversa dalle liturgie dell'era della crisi della politica si capisce subito dai volti della platea, uno su due è nato tra gli anni Ottanta e Novanta e già da un pezzo non vota più o sceglie «il meno peggio». L'unico volto noto in platea è Fabrizio Ferrandelli, fresco di approdo con i suoi "Coraggiosi" in Più Europa. «Mi sono portato dietro una delegazione di trentenni — dice — daremo il massimo appoggio per la raccolta delle firme». C'è anche il presidente della Quinta circoscrizione Fabio Teresi, capolista della lista che sostiene Martina alle primarie Pd: «Ho dato loro una mano per autenticare le firme». E l'avvocato 31enne Federico Nuzzo, presidente del circolo "Uguaglianza e Libertà": «Ci sono molti punti in comune con l'europeismo di Volt, ho tanti amici qui», dice. Uno è il suo collega Ruggero Cartia, avvocato penalista trentenne, specializzato nell'assistenza ai minori stranieri non accompagnati, che sono venuti ad ascoltarlo al primo intervento politico della sua vita.

«La mia generazione si deve svegliare dal torpore», dice, emozionato, dal palco. Ma ci sono anche le madri lavoratrici che vogliono un'Europa diversa per i propri figli. Come la coordinatrice palermitana Pina Buccheri, 48 anni, funzionaria di Riscossione Sicilia. O Piera Palermo, impiegata di 43 anni, che si muove nella sala con la macchina fotografica. «Mia figlia l'anno prossimo andrà in Lituania, ho aderito a Volt perché voglio difendere il suo diritto a essere una libera cittadina europea».



Ha 23 anni, invece, l'altro volto femminile di Volt Sicilia, la coordinatrice regionale Erika Puntillo, lentinese. «Tornavo dall'Erasmus in Polonia e nel 2017 sono stata la prima siciliana ad avvicinarmi a Volt — dice la studentessa della magistrale di Scienze politiche — prima ero attratta dai Cinquestelle poi ho votato Pd, adesso ho trovato Volt, l'europeismo critico, senza i paraocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferenza

In alto l'incontro di ieri pomeriggio al cinema De Seta sopra Erika Puntillo coordinatrice regionale



**attualità**



LA SICILIA

# “Sblocca cantieri” e investimenti per allontanare la manovra bis

## È la strategia dei gialloverdi per arrivare indenni alle elezioni europee

**SERENELLA MATTERA**

ROMA. Accelerare il decreto «sblocca cantieri». Mettere subito in campo tutte le azioni possibili per accelerare gli investimenti, a partire da un piano di incentivi per le piccole e medie imprese. Sono queste, per ora, le contromisure del governo Conte. Previsioni nefaste e giudizi severi si susseguono. Ma i giallo-verdi non intendono correre ai ripari prima che sia inevitabile. Ad aprile ci sarà il primo passaggio, non indolore, con l'aggiornamento delle stime del Def. In quel momento si capirà se diventeranno da subito tagli i due miliardi di fondi dei ministeri già "congelati" con la manovra. Ma di una manovra correttiva non si vuol sentire parlare, non prima delle europee. L'ipotesi di aumenti selettivi dell'Iva, presente sui tavoli tecnici, viene respinta da M5s e Lega. Ma l'Ue, che mercoledì pubblicherà il suo rapporto, una correzione potrebbe chiederla prima del voto.

«Le previsioni e la fantascienza mi interessano poco», dice tranchant Matteo Salvini. Il leader della Lega intende così sminuire non solo previsioni nefaste sui conti, ma anche il giudizio espresso da Fitch venerdì notte, su un governo fragile che potrebbe non superare l'anno di vita. Ventre a terra per una lunghissima campagna elettorale che porta alle europee, passando per il voto sardo, il leader della Lega pone l'accento sulla sicurezza, rilanciando la battaglia per la legittima difesa. E sposta più in là decisioni divisive per il governo come quella sulla Tav, ma anche quella sull'Autonomia: «Vogliamo farla bene, arriverà entro l'anno». Su un binario parallelo si muove Luigi Di Maio, che per via parlamentare rilancia battaglie pentastellate come il taglio degli stipendi di deputati e senatori e il salario minimo garantito. In casa M5s, alle prese con un momento delicato per il probabile nuovo calo elettorale in Sardegna, si guarda con attenzione - e qualche apprensione - sia alle stime nefaste

delle odiate agenzie di rating ("fanno salire lo spread") sia alle mosse di Salvini, pressato da Fie e Fdi per tornare al voto insieme. Non sfugge l'ipotesi di stampa di un vertice di Salvini con Berlusconi e Meloni martedì prossimo, che Fd dice «mai esistita». «Abbiamo una prospettiva di governo di cinque anni», assicura Di Maio. Ma gli stessi leghisti definiscono imprevedibili i contraccolpi che una sconfitta M5s alle europee potrebbe avere sulla tenuta del M5s e, di rimando, sul governo.

Si va avanti, intanto, sulle cose che uniscono. E dopo il voto in Sardegna il governo proverà a dare prova di compattezza portando in Consiglio di ministri il decreto già ribattezzato "sblocca cantieri", che avvia la riforma del codice degli appalti. Il testo è allo studio e potrebbe essere varato non la prossima settimana ma la successiva. L'idea è semplificare le procedure, consentire la nomina di commissari ad acta e accelerare la soluzione del contenzioso, per sbloccare i cantieri fermi e dare

una spinta all'economia. In contemporanea dovrebbe arrivare un piano, annunciato da Di Maio, di incentivi per dare respiro alle piccole e medie imprese.

In una congiuntura tendente alla recessione, si dovrà fare probabilmente di più. Perciò circolano già ipotesi come quella di anticipare il taglio dei 2 miliardi congelati in manovra. Ma da Palazzo Chigi ricordano quanto detto da Conte giovedì in Aula al Senato: il governo non si lascia dettare la linea economica dalle previsioni. Il sentiero imboccato, insomma, non cambia. Sono allo studio misure come le revisioni delle detrazioni fiscali, che nei programmi della Lega dovrebbe essere accompagnata alla flat tax. Nella consapevolezza che, se anche si evitasse una manovra bis già ora stimata attorno agli 8 miliardi, a ottobre bisognerà disinnescare 23 miliardi di clausole Iva. Per ora si mette mano allo «sblocca Cantieri», nella speranza che la congiuntura da metà anno migliori.



LA SICILIA

**ALLA PROCURA DI FIRENZE**

# Genova chiede gli atti sui genitori di Renzi

GENOVA. Potrebbe complicarsi la posizione dei genitori di Matteo Renzi, agli arresti domiciliari per ordine dei magistrati fiorentini. La Procura di Genova ha chiesto alla Procura di Firenze gli atti dell'inchiesta che coinvolge Tiziano Renzi e Laura Bovoli, padre e madre dell'ex premier, e l'imprenditore ligure Mariano Massone. Solidarietà e vicinanza personale all'ex segretario dem per questo «colpo drammatico», è stata espressa da Nicola Zingaretti, candidato alla segreteria del Pd. «Penso che vadano difesi dalla lapidazione mediatica sia lui che i genitori» perché «l'accusa non è una condanna», ha detto Zingaretti aggiungendo però che si sono «esagerati i toni» sulla «teoria del complotto della magistratura», a cui «non credo».

Per quanto riguarda la richiesta di trasmissione dei fascicoli, il procuratore capo di Genova, Francesco

Cozzi, ha spiegato che «vogliamo verificare se ci sono fatti rilevanti che meritino approfondimenti su società con sede nel Genovese». Tra gli indagati c'è infatti anche Alberto Ansaldo, di Genova, membro del Cda della "Delivery", la coop dalla quale ha preso il via l'indagine. A chiederne il fallimento furono alcuni dipendenti quando il controllo era passato a Massone, da tempo in affari con Tiziano Renzi, e che nel 2010 aveva acquisito la "Chil post", la vecchia società della famiglia Renzi, fallita tre anni dopo. Massone in primo grado ha patteggiato a Genova una condanna a 2 anni e 2 mesi.

Il nuovofilone d'inchiesta genovese, se dovesse prendere forma, riguarderebbe società con sede nel capoluogo ligure. A scoperciare il presunto sistema messo in piedi dai coniugi Renzi erano stati alcuni dipendenti della "Delivery".



Boccia

# “Serve un piano shock apriamo i cantieri per ripartire Il governo è ostile all’industria”

**ROBERTO MANIA**

Intervista di

L’allarme del presidente della Confindustria: “La ripresa non c’è, bisogna intervenire al più presto, senza creare altro deficit, prima delle europee”

ROMA

Un «piano shock» per far ripartire l’economia. Vincenzo Boccia, presidente della Confindustria, propone di aprire subito i cantieri delle opere già finanziate. «Il che — spiega in questa intervista — non avrebbe alcun impatto sul deficit pubblico e creerebbe centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro».

Presidente, Fitch ci ha graziati confermando il rating ma descrivendo uno scenario negativo e impietoso: aumento del debito, difficoltà delle banche, scarsi investimenti e soprattutto rischio di elezioni anticipate. Il governo ha interpretato la conferma del rating come il riconoscimento della solidità della nostra economia. Lei cosa pensa?

«Siamo di fronte a un oggettivo ed evidente rallentamento dell’economia — globale, europea, tedesca — e i dati di dicembre e gennaio ci confermano che purtroppo subiamo quest’andamento più di tutti.

Negare l’evidenza e la realtà non serve. Esserne consapevoli è la preconditione per reagire quanto prima».

Quanto prima cosa vuole dire? Prima delle elezioni europee di maggio?

«Vuol dire fare presto, assolutamente prima del voto».

Non vede, come il governo, una ripresa nella seconda parte dell’anno per effetto dei provvedimenti varati con la legge di Bilancio a partire dal reddito di cittadinanza?

«Noi non la vediamo la ripresa. Le nostre imprese associate ci dicono che anche a gennaio si avvertono cali di fatturato e l’eventuale effetto sulla domanda interna auspicato dal governo non basterà a contenere il rallentamento dell’economia. Occorre fare anche altro, non si può prescindere dalle ragioni dello sviluppo. Perché la questione sociale si deve affrontare puntando sullo sviluppo. Dobbiamo combattere la povertà, non rischiare di far aumentare gli attuali cinque milioni di poveri».

Ritiene, dunque, che sia necessaria una manovra correttiva entro l’estate? Di quale entità? Quali misure servirebbero?

«La prima cosa da fare è aprire immediatamente i cantieri usando le risorse già stanziare. Il che significa non fare ricorso al deficit e creare occupazione. L’Ance (l’associazione dei costruttori, ndr) indica per le sole opere di valore superiore a 100 milioni di euro risorse stanziare per 26 miliardi in grado di generare centinaia di migliaia di posti di lavoro. Il nostro centro studi prevede che in tre anni potremmo avere un incremento del Pil dell’1 per cento solo grazie a queste opere a cui vanno sommate tutte le altre. Occorre un vero piano shock per il Paese e non penalizzare le imprese e il lavoro».

Siamo diventati un Paese a rischio deindustrializzazione?

«Siamo un Paese che — nonostante sia la seconda manifattura d'Europa e debba vedersela con Paesi come Cina, Usa e Germania che puntano sull'industria — ancora dibatte ed è ostile all'industria. Un vero paradosso per un Paese che spesso perde di vista i suoi fondamentali economici: esportiamo 550 miliardi di euro di cui 450 grazie all'industria e questo significa attrarre ricchezza nel Paese e per il Paese».

Si riferisce all'ostilità del Movimento cinque stelle?

«Ci riferiamo alle scelte del governo. Per noi il governo è tutt'uno».

Andrete in piazza per sostenere la ripresa dei lavori per la Tav?

«Siamo stati tra i primi a manifestare il 3 dicembre a Torino con altre undici categorie.

Rinunciare a un'opera come la Tav, rinunciare a una parte finanziata dall'Europa, rinunciare all'occupazione che a regime generebbero i cantieri — secondo uno studio della Bocconi darebbero lavoro a 50.000 persone — in questo momento storico della vita economica dell'Italia e dell'Europa è davvero incomprensibile. Ma non è questo il momento della piazza».

Perché siamo gli unici in recessione in Europa? È colpa delle scelte di politica economica del governo o è colpa delle imprese che non investono più?

«Purtroppo siamo quelli che subiscono di più il rallentamento.

L'industria tedesca peggiora, ma la Germania sta pensando a misure importanti sul fronte imprese e infrastrutture. E noi? Come intendiamo reagire? Ancora a cercare di chi è la colpa? Così troviamo altri alibi? Occorre una stagione della consapevolezza e della reazione: oramai è finita quella degli alibi, delle colpe e di quello che personalmente chiamo il “presentismo”».

Resta il fatto che il sistema produttivo italiano è fragile con troppe piccole imprese, scarsamente innovative. Anche qui è responsabilità della politica o degli imprenditori che fanno male il loro mestiere?

«Questi sono i soliti preconcetti di tanti. Ma qualcuno si è chiesto come facciamo a essere la seconda manifattura d'Europa nonostante i deficit di competitività del Paese?

Una nostra impresa paga il 20% di tasse in più, il 30% di costo dell'energia in più e il Paese ha tempi della giustizia lunghissimi e infrastrutture inferiori alla Germania eppure siamo secondi ed esportiamo grazie all'industria 450 miliardi. Sfidaremmo qualsiasi Paese al mondo ad arrivare secondo con i nostri deficit di competitività.

Questo significa che abbiamo un apparato industriale fatto di imprenditori e lavoratori di primo piano e dovrebbe farci fare i conti con le nostre potenzialità».

Teme la minaccia del governo di far uscire le aziende pubbliche, dall'Eni alle Poste, dalla Confindustria? Quanto versano le imprese pubbliche nelle casse della Confindustria?

«Questa è un'altra grande fake news.

Le “pubbliche” rappresentano il 2% dei voti e il 4% dei contributi che per Confindustria nazionale significa circa un milione di euro. Sono imprese quotate. Queste “minacce” non mineranno la nostra autonomia».

Lei però è stato eletto anche grazie ai voti dei gruppi pubblici.

«La mia elezione non è dovuta alle aziende pubbliche: sia per i voti che rappresentano e sia perché hanno scelto in modo diverso. Ad esempio Finmeccanica e Fincantieri non mi hanno votato».

È favorevole all'intervento dello Stato per l'ennesimo salvataggio di Alitalia? Alle imprese serve una compagnia di bandiera?

«Non siamo favorevoli a salvataggi con i soldi dei contribuenti. All'Italia e alle imprese servono vettori e aeroporti efficienti che colleghino il Paese al mondo. Non vorremmo che dietro questo nuovo interventismo pubblico vi sia solo una logica elettorale e assistenzialistica nonché tanta voglia di spartirsi un po' di poltrone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



I conti pubblici

# Dai Tir al diesel stop agli sgravi fiscali tagli per 16 miliardi

*Pronto un dossier al ministero del Tesoro per scongiurare l'aumento delle aliquote Iva L'obiettivo è colpire soprattutto le agevolazioni a favore di chi inquina l'ambiente*

**ROBERTO PETRINI,**

ROMA

Tagliare le agevolazioni fiscali che danneggiano l'ambiente. Il piano è sul tavolo del governo — con la sponsorizzazione della sottosegretaria al Tesoro Laura Castelli (M5S) — e mette nel mirino almeno sette sconti, prevalentemente sull'Iva, che costano alle casse dello stato 16 miliardi l'anno.

L'obiettivo è quello di percorrere la strada già tracciata da diversi anni, ma mai portata a compimento, di una razionalizzazione delle detrazioni e deduzioni fiscali che pesano sul bilancio del 2019 54,9 miliardi e ammontano a 466 misure. «Stiamo lavorando sulle tax expenditures per una revisione complessiva in un'ottica di produttività ed efficienza», ha dichiarato nei giorni scorsi il premier Conte.

In un clima di disperata ricerca di risorse per la eventuale manovra bis di quest'anno e per evitare l'aumento dell'Iva dal 2020, l'affermazione di Conte dà l'idea delle priorità di azione del governo. Ma sulla scia del previsto intervento sulle tax expenditures il piano dei Cinque Stelle prende di petto uno specifico sottoinsieme di sconti fiscali: quelli identificati con la sigla "Sad", sussidi ambientalmente dannosi, soprattutto sconti e agevolazioni con effetti inquinanti di cui buona parte, circa 10 miliardi, relativi al settore energetico.

In prima fila nel dossier che sta sui tavoli del ministero del Tesoro ci sono sette sconti killer per l'ambiente che i grillini vogliono indicare nel nuovo Documento di economia e finanza (Def) che sarà varato entro il 10 aprile.

La prima misura è quella che riguarda l'equiparazione dell'accisa sul diesel e quella della benzina: il gasolio, come è noto, è più inquinante ma gode in Italia di uno sconto fiscale rispetto alla benzina del 23 per cento. È una agevolazione che costa allo Stato 4,9 miliardi all'anno.

La seconda riguarda gli aerei: le compagnie non pagano l'accisa sul carburante delle loro flotte perché soggetta a completa esenzione. Le conseguenze cadono sul bilancio dello Stato per 1,5 miliardi e sul relativo effetto serra. Stesso trattamento per le navi: gli armatori sono esenti dall'accisa sul bunker fuel, che contiene zolfo e nuoce all'ambiente, con un peso sulle casse dell'erario per 456 milioni.

Beneficiano di uno sconto sui carburanti del 17,2 per cento anche i Tir, incoraggiando il traffico su gomma e alimentando consumi inquinanti. La spesa a favore della potente categoria degli autotrasportatori è di 1,29 miliardi.

Nel catalogo degli sconti non manca il carburante per uso agricolo: trattori ed altri mezzi pagano una aliquota del 22 per cento più bassa rispetto a quella normale sul gasolio e del 49 per cento di quella sulla benzina. In totale: 830,4 milioni l'anno.

Nel dossier anche imprese e famiglie. Sono gratuite le quote di emissione per alcune categorie di industrie, mentre i nuclei che consumano meno di 3 kw al mese sono esenti da accisa. Entrambe le misure pesano per circa 1,2 miliardi.

In tutto, come accennato, una decina di miliardi che arrivano a 16 con altri sconti non energetici ma valutati ugualmente inquinanti.

La partita è aperta, ma i Cinque Stelle, che con Laura Castelli nei mesi scorsi hanno più volte tentato di intervenire su questi temi, si sono trovati di fronte un muro di gomma: a partire dal tentativo dell'aumento della tassazione sul diesel, giocato anche durante l'ultima legge di Bilancio. Finora l'unico segnale sta nella contropartita che dovrebbe essere inserita nel sistema fiscale a fronte del taglio delle Sad: l'introduzione dell'Ires verde, cioè degli incentivi per le aziende che producono a energia pulita, che figura nel Documento programmatico di bilancio del dicembre scorso. La battaglia è grillina, ma bisogna ricordare che l'elenco dei Sad, cioè dei sussidi dannosi, è frutto di un dettagliato Rapporto realizzato dall'ex ministro dell'ambiente del centrosinistra Gian Luca Galletti ed è sostenuta dall'Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, guidata da Enrico Giovannini, ex presidente dell'Istat ed ex ministro del Lavoro nel governo Letta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA